

LUCA PEZZUTO

**IL PROBLEMA DI CHIAMARSI TROILO:
UN EQUIVOCO NELLA STORIA
DELLA PITTURA AQUILANA DEL CINQUECENTO**

Certamente non si tratta di un artista di punta della stagione cinquecentesca all'Aquila e neppure di uno dei più talentuosi comprimari della schiatta cesuresca che perdurò in città fino all'affermazione di Giulio Cesare Bedeschini, ma la vicenda di quel «maestro Troilo pittore» attivo assieme a Giovan Paolo Cardone nella decorazione degli effimeri per il ritorno di Margherita d'Austria (1583) merita comunque di essere riesaminata¹. Sullo sfortunato artefice, appellato per una svista dell'erudizione settecentesca come «Troilo Emiliani» – quest'ultimo in realtà parrebbe essere un omonimo dottore di legge e poeta, amico di Salvatore Massonio – è piovuto uno scambio d'identità derivato probabilmente da un'errata lettura delle fonti e delle carte d'archivio, perpetuata anche

¹ Sulla questione si veda almeno A. PETRACCIA, *La pittura a L'Aquila 1560-1630*, tesi di dottorato, XXI ciclo, Università degli Studi Roma Tre, 2010, pp. 44, 108, 224, 359-360, 370; G. SIMONE, *Il Gonfalone di città di G.P. Cardone ed altre committenze artistiche pubbliche nel periodo margaritano*, in «Bollettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria» (d'ora in poi BDASP), CVI (2015) [CXXVII dell'intera collezione], pp. 91-136, nello specifico pp. 110-111, 114-115, 129-130.

dalla critica recente². D'altra parte, esiste ancora oggi nel Museo Nazionale d'Abruzzo un dipinto con l'*Andata al Calvario* firmato invece da «Troylus Marianus» (fig. 1)³, personalità collegabile a un documento ascolano reso noto dalle meritorie ricerche di Giuseppe Fabiani, ove si precisava che il medesimo «pittore et scultore» fu incaricato dalla famiglia Miliani il 10 febbraio del 1587 di realizzare una cappella in stucco nella chiesa di San Francesco in Ascoli Piceno⁴. C'è chi pensa che i due Troili siano la stessa persona e chi invece li ritiene pacificamente due diversi maestri attivi nello medesimo giro di anni, in realtà si può fare un poco di chiarezza riaffrontando la questione in modo analitico.

La Crocifissione di Palazzo Caccia

Prima di occuparmi della vicenda critica vorrei avvicinare alla tela del museo aquilano un'altra rara prova assegnabile al Mariani; si tratta di una *Crocifissione* (fig. 2) recentemente riemersa in Palazzo Caccia a Scoppito (L'Aquila) contrassegnata da un'iscrizione che ne precisa anno di esecuzione e committente: «QVESTA FIGVRA LA FATTA FARE EVGENIO CACCIA PER SVA DEVOTIO-NE 1592». Il dipinto, caratterizzato da un fare piuttosto veloce

² Si veda in tal senso A. PETRACCIA, *La pittura a L'Aquila*, p. 44; F.G.M. BATTISTELLA, *Per Giulio Cesare Bedeschini*, in «Confronto», 14-17, 2009 (2013), p. 205 nota 6; M. CONGEDUTI, F. DI GIANNANTONIO, M. VITTORINI, *Notizie di pitture e sculture nelle chiese dell'Aquila raccolte le notizie dopo il terremoto del 1703 e propriamente nel 1718 in Pittura del Seicento in Abruzzo: oltre Caravaggio*, catalogo della mostra (Lanciano, Polo Museale Santo Spirito, 4 maggio-21 luglio 2013; Sulmona, Abbazia di Santo Spirito del Morrone, 30 luglio-30 settembre 2013, 13 dicembre 2014-13 gennaio 2015), a cura di L. ARBACE, Napoli 2014, pp. 167, 168, 169 nota 5; G. SIMONE, *Il Gonfalone*, pp. 110-111.

³ Sul dipinto si veda M. MACCHERINI, in *La Bellezza inquieta. Arte in Abruzzo al tempo di Margherita d'Austria*, catalogo della mostra (Ortona, Palazzo Farnese, 19 aprile-23 giugno 2013; Santo Stefano di Sessanio 27 luglio-3 settembre 2013) a cura di L. ARBACE, Torino 2013, pp. 88-89, n. VII.3.

⁴ G. FABIANI, *Ascoli nel Cinquecento*, 2 voll., II, pp. 225-226, 355-356, doc. n. XIX.



Fig. 1 – Troilo Mariani,
Andata al Calvario.
L'Aquila, Museo
Nazionale d'Abruzzo.



Fig. 2 – Troilo Mariani
(attribuito), *Crocifissione*.
Scoppito, Palazzo Caccia.

ma comunque di discreta qualità, ha patito notevolmente il passare del tempo, molte finiture a secco sono cadute e i brani che ancora le hanno mantenute si presentano in cattive condizioni. Al centro si staglia un Cristo dal fisico possente ma senza vita, in basso Maria Maddalena abbraccia la croce mentre ai lati la Vergine e san Giovanni Evangelista sono vivificati da pose e gesti flessuosi che ne manifestano eloquentemente il dolore. I punti di contatto con il pezzo del Museo Nazionale d'Abruzzo spingono a propendere per il riconoscimento dello stesso artefice: si guardi alla donna inginocchiata di fianco al Cristo portacroce, il cui profilo perduto è riproposto identico nell'esecuzione del volto del san Giovanni di Scoppito (figg. 3-4), o ancora si faccia caso in entrambi gli episodi sacri all'utilizzo della medesima gamma cromatica, ai panneggi slargati ma aderenti, oppure alle pose dinoccolate, graziose e aeree dei principali protagonisti. Altri paragoni, comunque, spingono in direzione dell'identità di mano, penso ad esempio al me-

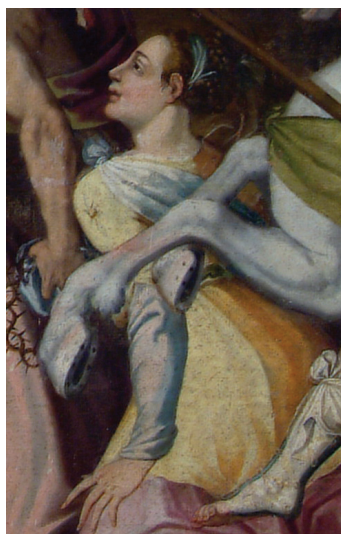


Fig. 3 – Troilo Mariani, *Andata al Calvario* (particolare). L'Aquila, Museo Nazionale d'Abruzzo.



Fig. 4 – Troilo Mariani (attribuito), *Crocifissione* (particolare). Scoppito, Palazzo Caccia.

desimo modo delicato ma al tempo stesso compendiario di effigiare i volti, quasi in punta di pennello, giocando sugli effetti d'ombra per conferire sostanza alla fisionomia, evidente nel confronto tra la Vergine della *Crocifissione* e il san Giovanni dell'*Andata al Calvario* (figg. 5-6). Il piccolo affresco votivo di Palazzo Caccia si trova in un ambiente che attualmente è un sottoscala dell'edificio in via di ristrutturazione; lo si dovrebbe però immaginare originariamente accessibile al pubblico, come credo possa certificare la presenza dell'iscrizione, forse posto su uno dei muri esterni nell'originaria configurazione dell'antico palazzo ubicato di fianco alla chiesa di San Giacomo Maggiore (chissà se un tempo ad essa collegato). Ad ogni modo, l'intento di questa piccola incursione stilistica era quello di avviare la ricostruzione del *corpus* di uno dei tanti *petits maîtres* cresciuti nell'Aquila della seconda metà del XVI secolo all'ombra di Pompeo Cesura – essendo Troilo fin troppo noto attraverso i documenti, meno per le opere.



Fig. 5 – Troilo Mariani (attribuito), *Crocifissione* (particolare). Scoppito, Palazzo Caccia.

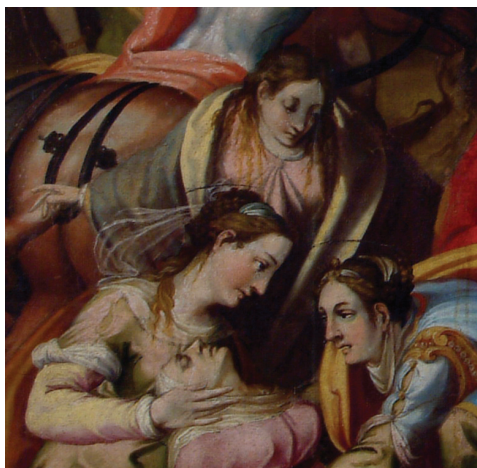


Fig. 6 – Troilo Mariani, *Andata al Calvario* (particolare). L'Aquila, Museo Nazionale d'Abruzzo.

Troilo Mariani e Troilo Emiliani

La singolare storia di Troilo Emiliani ebbe il proprio battesimo editoriale con la pubblicazione dei *Monumenti Storici Artistici della città di Aquila e suoi contorni* (1848), quando Angelo Leosini a proposito della chiesa dell'Annunziata riportava

La Confraternita di S. Sisto fece dipingere nel 1584 da Troilo Emiliani per ducati 70 il quadro in tela della Trasfigurazione di N. S. G. C. con l'effigie di S. Sisto e di alcuni confratelli in fondo del quadro. [...] È questo Emiliani un altro pittore dell'Aquila, di cui non possediamo più alcun lavoro; e ciò tanto maggiormente ci contrista, sapendo ch'egli uscì della scuola di Raffaello, e lavorò negli arabeschi delle Logge Vaticane, come ajuto di Giovanni da Udine [...]⁵

L'erudito puntualizzava di aver ritrovato anche un sonetto di sua mano, lanciando così il destro per la mitica ricostruzione della vicenda di un pittore formatosi come stuccatore nella celeberrima bottega del Sanzio ma avvezzo tanto alle arti quanto alle lettere, tanto da improvvisarsi poeta.⁶ Leosini reperì le informazioni necessarie grazie all'aiuto del marchese Ferdinando De Torres, tra le cui carte di famiglia attualmente conservate presso l'Archivio di Stato dell'Aquila si incontra una serie di appunti sparsi e ripetitivi riguardante il presunto artefice, che può essere ben riassunta dal passo di una lettera del nobile aquilano inviata a Roma allo zio marchese Luigi

⁵ A. LEOSINI, *Monumenti storici artistici della città di Aquila e suoi contorni*, Aquila 1848, p. 86.

⁶ Ivi, p. 86 nota 1: «Leggiamo ne' MS di Salvator Massonio un Sonetto di Emiliani diretto a lui; per amore della terra natale sia qui trascritto. Se ben non sono in voi le fiamme ardenti | Di vaga Ninfa, o di celeste Diva, | Potrete al freddo ghiaccio, all'aura estiva | Cantar d'amor con più sonori accenti. | Sono al Massonio mio sempre presenti | Le Muse, sì ch'Aterno, e la sua riva | Le dolci note sue sentir non schiva, | Che fanno anco li Dei lieti e contenti. | A me non fu giammai Calliope amica, | E se talora in basso stile io canto, | Si pasce al vostro suono e si nutrica. | Gitene altero omai, Signor, ch'intanto | Convien ch'io mostri chiaro al Mondo, e dica, | Che tra' poeti Eroi portate il vanto».

De Torres «con memorie per servire alla Storia delle Belle Arti della Città dell'Aquila e dintorni» destinata al conte Leopoldo Cicognara:⁷

1. Troilo Emiliani scolare di Giovan da Udine che riuscì buono nelle figure, ma assai eccellente negl'ornati. Dipinse un S. Sisto Papa nella Chiesa della Nunziata, il quale benché in cattivissimo stato, non ha molto è scomparso [...]⁸.

Sulla scia di Leosini anche Vincenzo Bindi (1883), il primo a misurarsi nel tentativo editoriale di produrre una raccolta di biografie di artisti abruzzesi (sotto forma di abecedario), contribuì a diffondere la fama dell'Emiliani ripetendo quanto scritto dal suo "collega", considerandolo però non allievo del Sanzio ma di Giovanni da Udine, e definendolo «immaginoso nel comporre», dallo stile «semplice, ma elegante e purgatissimo»⁹. Successivamente fu Luigi Rivera a toccare la questione *en passant* in due momenti diversi: prima nel suo lunghissimo studio sulla *Visitazione* Branconio di Raffaello (1920-1922), poi in un contributo dedicato ai mecenati e agli

⁷ Archivio di Stato dell'Aquila (d'ora in avanti ASAQ), Archivio Dragonetti De Torres, Sezione II, Serie IV (Attività culturale), *Memoria del Deposito di S. Bernardino nell'Aquila mandata al Conte Cicognara, pria che facesse la Seconda edizione in Prato presso i Giacchetti della sua celebre storia della Scoltura nel 1813*, cnn.

⁸ Oltre a vari appunti dedicati all'Emiliani, dove si ripetono all'incirca le medesime informazioni riportate nella lettera per Cicognara, va rilevato almeno che nelle *Notizie di pitture e sculture nelle chiese dell'Aquila raccolte le notizie dopo il terremoto del 1703 e propriamente nel 1718* si aggiunge che l'artista non dipinse solamente la *Trasfigurazione* per la cappella della confraternita di San Sisto all'Annunziata, ma anche un'Adorazione dei Magi per la cattedrale aquilana (vedi CONGEDUTI, DI GIANNANTONIO, VITTORINI, *Notizie di pitture*, pp. 167, 168, n. 1), mentre in un altro appunto si precisa che fu di sua mano un'Immacolata Concezione nella chiesa di San Domenico (A. PETRACCIA, *La pittura a L'Aquila*, p. 108), tutte opere oggi disperse.

⁹ Si veda V. BINDI, *Artisti abruzzesi. Pittori, scultori, architetti, maestri di musica, fonditori, cesellatori, figuli, dagli antichi a' moderni*, Napoli 1883, p. 113, n. 92. L'autore trasse da De Torres (cfr. citazione *supra* nel testo) l'ipotesi di vedere in Giovanni da Udine (e non in Raffaello) il maestro dell'Emiliani.

artisti abruzzesi attivi a Roma (1931), finendo per ritenere Emiliani non solo pittore e poeta, ma anche giurista e membro di una nobile famiglia aquilana, forzando in tal senso una notazione rilevata nell'*Istoria dell'origine e fondatione della città dell'Aquila* di Claudio Crispomonti (1629-1630)¹⁰. Escludendo Michele Maccherini, che si è dimostrato giustamente titubante su tutta l'intricata faccenda¹¹, chi si è occupato del pittore in tempi recenti non ha invece mostrato alcun dubbio nell'identificarlo proprio con il poeta citato da Leosini¹², e anzi attraverso la pubblicazione di un'imprecisa trascrizione documentaria la situazione si è andata ulteriormente complicando. Si è infatti confuso il «Troilo pittore», di cui erano stati riportati alcuni pagamenti, con il «Reverendo messer Troilo Emiliani» che insieme ad altri cittadini di rango si fece risarcire per «cento tumole» di grano nel mandato fatto l'11 aprile 1591 a «Lepido Lepidi ad pagare alli sottoscritti le infrascritte summe de dinari per li grani dati per la monitione della città»¹³, quest'ultimo, citato insieme ad altri insigni cittadini aquilani responsabili delle partite di grano della comunità, è da riconoscersi senza esitazione proprio nel «buon dottor di leggi» ricordato da Crispomonti e autore dei versi per Massonio.

Troilo Laureti

Scansato l'equivoco sull'Emiliani, è allora forte la tentazione di sciogliere l'identità del Troilo pagato nei libri mastri

¹⁰ Si veda C. CRISPOMONTI, *Istoria dell'origine e fondatione della città dell'Aquila*, ms. in BIBLIOTECA SALVATORE TOMMASI (d'ora in avanti BPA), 1bis, c. 146v: «Troilo fu buon dottor di leggi».

¹¹ M. MACCHERINI, in *La Bellezza inquieta*, pp. 88-89, n. VII.3; ID., *La pittura all'Aquila alla fine del Cinquecento e la formazione di Giulio Cesare Bedeschini*, in *Il restauro della Crocifissione di Santa Maria delle Grazie a Calascio e la pittura all'Aquila tra '500 e '600*, a cura di M. MACCHERINI, L'Aquila 2015, p. 100.

¹² Si veda la nota 6.

¹³ Per il pagamento in questione si veda ASAq, Archivio Civico Aquilano, libri mastri, W 41/2, c. 210v. Il fraintendimento è dovuto all'interpretazione di G. SIMONE, *Il Gonfalone*, p. 130.

del comune per gli apparati effimeri in onore di Margherita d'Austria (1583) e per alcune opere nel palazzo della Camera (1584) proprio nel Mariani autore dell'*Andata al Calvario* – tela nitidamente cesuresca databile all'ultimo quarto del Cinquecento –, peraltro attivo anche in Ascoli (1587) in una complessa opera di stucco, sua peculiarità stando alle fonti erudite.

È tuttavia la *Trasfigurazione* per la chiesa di Santa Maria Annunziata, ossia una delle poche pitture che furono restituite dagli scrittori locali a Troilo Emiliani, a rendere ancor più complessa la situazione. La perduta tela assegnata all'inesistente pittore anche per via di un atto notarile del 24 gennaio 1584 (citato da Leosini) non è però avvicinabile neppure al Mariani. Già Anton Ludovico Antinori nella sezione *Monumenti e cose varie* della sua sterminata produzione manoscritta precisava:

Intanto nel 1584 da Troilo di Laureto fecero dipingere ad olio in tela nella loro cappella di S. Sisto nella chiesa dell'Annunziata, un quadro della Trasfigurazione di G.C. nell'atto e colle immagini di S. Sisto e de Confratelli nel basso¹⁴.

E infatti nel contratto stipulato dalla confraternita di San Sisto, tuttora consultabile, un

mastro Troilo promette, et con l'authorità del presente suo padre si obliga dipingere nella cappella di San Sisto nella chiesa dilla Nuntiata un quadro con la figura di San Sisto, et suoi confrati da basso, et di sopra con la trasfiguratione di nostro signore hyesù Xhpo in quel modo, et secondo il disegno da lui per ciò fatto in tela colorita ad oglio, con l'hornamento fuora de chiaro scuro in ordine d'architettura, con cornice a torno messa ad horo [...]¹⁵.

¹⁴ A.L. ANTINORI, *Monumenti e Cose Varie*, ms. in BPA, vol. XL VII-1, c. 61.

¹⁵ Vedi ASAQ, Fondo notarile aquilano, Notaio Giuseppe Grascia, b. 314, cc. 12v, 13r; l'atto era già stato trascritto in A. PETRACCIA, *La pittura a L'Aquila*, pp. 359-360, n. 3.

L'opera fu consegnata nel mese di agosto del 1584. Il problema è che il giovanissimo artefice, appellato nel documento (e come sempre, giusta Antinori) «Troilii Laureti de Civitate Aquile», aveva bisogno della presenza del padre per stipulare l'accordo; dunque difficilmente riesco a immaginarlo attivo come maestro autonomo l'anno precedente con un ruolo di primo piano nei prestigiosi incarichi municipali per gli effimeri di Margherita d'Austria e per la decorazione della fontana del palazzo della Camera aquilana.

Allo stato attuale ci si presentano quindi le distinte personalità di Troilo Emiliani (giurista e poeta), Troilo Mariani (autore delle pitture del Museo Nazionale d'Abruzzo e di Scoppito) e infine l'imberbe Troilo di Laureto (attivo per la confraternita di San Sisto all'Annunziata): verrebbe quasi da dire uno, nessuno, cento Troili.